

2. H6 / B3
151

È SATTO RACCONTO
*Del Magnifico, e sontuoso Apparato
e delle Sacre Funzioni,*
Fatte nella Regia Chiesa di S. ANTONIO
della Nazione PORTOGHESE,
In rendimento di grazie all' Altissimo
PER LA NASCITA
DELLA SERENISSIMA PRINCIPESSA DELLA BEYRA
PRIMOGENITA DEL REAL PRINCIPE
DEL BRASILE,
Figlio della Sacra Real Maestà

D I
GIOVANNI V.
RE DI PORTOGALLO &c.



IN ROMA, MDCCXXXV.
Nella Stamperia di Francesco Antonio Anfillioni al vicolo
del Corallo vicino la Chiesa Nuova.

Con Licenzia de' Superiori.

1125

ESTATTO RACCONTATO
Del Magnifico, e summo Appuntato
e delle Sacre Funzioni,
Fatto nella Regia Chiesa di S. ANTONIO
della Nazione PORTOGHESE,
in rendimento di grazie all' Altissimo
PER LA NASCITA
DELLA SERENISSIMA PRINCIPESSA DELLA BEIRA
PRIMOGENITA DEL REAL PRINCIPE
DEL BRASILE,
Figlio della Sacra Real Massa

GIOVANNI V.
RE DI PORTOGALLO &c.



IN ROMA, MDCCLXXV.
Nella Stamperia di Francesco Antonio Anghinelli vicolo
del Corallo vicino la Chiesa Nuova.

Con licenza de' Superiori.



Llorchè giunse per un Espresso in questa gran Capitale il felice avviso, che il Real Principe del Brasile, Primogenito della Sacra Real Maestà di GIOVANNI V. Potentissimo ed Invittissimo Rè di Portogallo; avea rallegrata, ed accresciuta la Sua Augustissima Casa colla Nascita della Real Principessa della Bejra D. MARIA FRANCESCA; siccome ne ri-

sentì un' infinito giubbilo tutta questa Corte, a cui è ben nota la pietà singolare di quel Monarca, così ancora risvegliò in tutti i Nazionali, e dipendenti di quella Corona un particolar desiderio di far conoscere alla medesima il loro Zelo, ed ossequio in così propria congiuntura. E poichè fra questi ha degnamente il primo luogo, e le prime parti il Reverendissimo P. F. Giuseppe Maria Fonseca d'Evora, Commissario Generale dell' insigne Ordine de' Minori, non solamente per la sua propria virtù, dignità, e merito superiore ad ogni altro, ma anche per la sua incomparabile abilità, prudenza, e attenzione in sostenere gl' affari appoggiatigli dalla Corona sudetta; fu altresì il primo a deliberare, e stabilire il ben dovuto rendimento di grazie al Supremo Dispensatore di tutti i Beni. Onde doppo aver partecipato a Sua Beatitudine una così lieta Novella; e fattane dare la solita partecipazione al Sacro Col-

legio, Ministri, Principi, Prelatura, e Nobiltà Romana; affinché la Sacra Funzione corrispondesse di magnificenza, e splendore non meno alla qualità del Personaggio, per cui si faceva, che all'intendimento, e spirito sublime di chi la promoveva, volle egli stesso suggerire, una nuova Idea per il nobilissimo apparato di essa, facendo ornare la Regia Chiesa di S. Antonio della Nazione Portoghese, coll'assistenza, e disegno del Signor Pietro Passalacqua Architetto Romano, nel seguente modo.

Entrandosi in detta Chiesa, composta nella Navata di due Cappelle per parte, e due Vestiboli co' i loro archi sopra, il pilastro, che è fra una Cappella, e l'altra, era riccamente parato di velluto ponzo con sua trina d'oro dalle bande; e similmente erano parati anche gli altri pilastri. Sopra detti velluti tanto da capo sotto il capitello, come da piedi sopra la base, vi erano riportati due ornati di contrataglio di lama d'oro, fatti alla Chinesa; nel mezzo del pilastro vi era un'altro ornamento simile, benchè differente di disegno. I Fondi, che restavano a i lati di detti pilastri, erano parati di damasco cremisi, e guarniti ne' loro spigoli con trine d'oro: e sopra l'imposta degl' archi delle Cappelle vi era un fregio di velluto a festoni con trine, e frangie d'oro, che girava intorno agl' archi sudetti, ed anche dentro le Cappelle medesime.

Nel mezzo de' predetti archi vi era situata una testa di Cherubino con due grand' Ali intrecciate, che reggevano da una parte uno Scettro d'oro, e dall'altra un Bastone d'argento, che simboleggiavano la Persona del Rè, e del Principe Reale suo Figlio. Sopra al detto Cherubino vi era una Corona Reale di rilievo, lumeggiata d'oro, e sostenuta da due Putti dorati, che tenevano rami inargentati di Oliva, e di Cerqua. Dalla detta Corona nascevano due panni di velluto ponzo, che con le loro cascate venivano a passare sopra le braccia di detti Putti, e andavano a posare ne' capitelli de' pilastri, con pendone nel mezzo. Questi panni erano guarniti di trina griccia con frangia d'oro a piedi, e il tutto restava distaccato dal muro due palmi in circa, facendo contrapposto alle cascate

di damasco similmente guarnite , che restavano intorno agl' archi delle Cappelle . Il sopradetto ornamento proseguiva in tutte l'altre Cappelle , e per tutta la Navata di detta Chiesa : e perche i capitelli de' mentovati pilastri erano di stucco bianco , acciò servissero all' ornamento medesimo , furono dorati per questa sola Funzione .

Passandosi alla Crociata sotto la Cupola , i pilastri di essa erano a proporzione addobbati come quelli della Navata , ma co' i contratagli di disegno differente , per ingrandirli , e variarli ; e tra un pilastro , e l'altro , dove sono i piloni della Cupola , vi erano damaschi guarniti con riporti di contrataglio per tutta l'altezza , e con legature , e fascie alla Chinese , che gli giravano intorno .

Ne' quattro angoli della Cupola si vedevano diversi Putti lumeggiati d'oro ; gl' uni scherzavano con rami di Olivo coronati di ghirlanda d'alloro , e con la fascia , = PAX IN VIRTUTE = ; gl' altri con mazzi di spighe d'oro coronati di Cerqua , con il motto d'intorno = ET ABUNDANTIA = indicando doverfi alla virtù di S. M. la pace , ed abbondanza , con le quali governa la Sua Monarchia , quando tutto il Mondo si vede oppresso dalle guerre , e dalle miserie ben note .

Fra un' angolo , e l'altro , i quattro arconi , che reggono la Cupola erano guarniti all' intorno con un fregio di velluto fatto a festoni ; e sotto di essi ricadevano tripponi di damasco forniti di trine , e frangie d'oro , con altri doppj tripponi di maggior grandezza , che restavano sotto a i predetti . Sopra ciascuno de' mentovati archi , nel loro centro , vi era una cartella lumeggiata d'oro , e nel fondo di essa vedevasi un contrataglio alla Chinese , che faceva accompagnamento a tutto l'ornato .

Sopra l'arcone principale della facciata fuori della Tribuna , compariva una grand'Arme del Regno di Portogallo , ornata con Putti . E cartocci , e sostenuta da due Fame volanti , il tutto lumeggiato d'oro , le stesse Fame ancora reggevano una la Sfera , o sia Globo geometrico , la di cui fascia era tutta piena de' Scudetti dell' Arme Portoghese , e l'altra la Tromba intrecciata da una

ascia col motto = AB ORTU AD OCCASUM = allusive ambe
a i Dominj, che ha la Maestà Sua in tutte le quattro parti del Mon-
do. Sopra detto Scudo vedevasi una gran Corona Reale di rilievo
guarnita con fogliami, e altri ornati parimente d'oro, dalla quale
nasceva il Manto Reale di velluto cremisi tutto armellinato, e ve-
niva alzato da ambe le parti con due nodi ritenuti da quattro
Putti dorati. Il roverscio di detto panno era di Broccato d'ar-
gento color di Rosa, e faceva tre alzature, tutto fornito di trine,
e frangie d'oro.

Nell'Altare Maggiore i quattro pilastri, che comparivano
nella Tribuna, si vedevano ornati a simiglianza degli'altri; e i due
Coretti fra l'uno, e l'altro pilastro, erano parati davanti con fre-
gii di velluto trinati d'oro, e i fondi al di sotto erano coperti di
damaschi con suoi riquadri nel mezzo, guarniti di trine d'oro,
nel fondo de' quali scherzava un rabesco simile. Il sito che restava
tra i detti pilastri, e l'Altare, era coperto parte di damasco,
e parte di velluto, il tutto riquadrato di trine d'oro, e diviso in
tre riquadri. Nel riquadro, o specchio principale, che restava
nel mezzo sopra il Velluto, vi campeggiava una Cifra intrecciata
di Galloni d'oro, che dinotava con le sue lettere il nome del Rè
in latino, cioè GIOVANNI IL GRANDE.

Il predetto Altare maggiore, oltre la nobilissima sua struttura,
e la vaghezza del suo Quadro, faceva una leggiadrissima prospet-
tiva colle sue quattro Colonne vestite di lastra d'argento, sopra
le quali era un festone d'alloro dorato di rilievo, che girava d'in-
torno con sua fascia di trina d'oro alle bande. I Pilastri addietro
erano coperti di lama d'oro per contrapposto alle colonne; e per
l'istessa ragione erano coperti di lastra di argento i piedestalli, l'ar-
chitrave, ed il fregio, il tutto contornato di trine d'oro; e intorno
alla cornice, ed a i frontispizj ricorreva un fregio di lama d'ar-
gento, guarnito a festoni con trine, e frangie d'oro. I due Ange-
loni sopra detti frontispizj, e la Gloria de Cherubini, che restava
nel mezzo, erano panneggiati di lastra d'oro trasparente, di mo-
do che il detto Altare mostrava esser fatto d'argento con metalli

indorati al di sopra, attesoche erano stati indorati tutti i capitelli, le basi, e le cimase tanto delle colonne, quanto de piedestalli, acciò facessero una perfetta armonia con tutto il restante: e con lo stesso riguardo negli specchi de' piedestalli si era messo l'ornato di contrataglio di lama d'oro, simile a quello de' pilastri.

Nelle due Cappelle della Crociata il loro Quadro era parato di velluto, che lo circondava con ornati diversi; e tutto il fondo di esse Cappelle, fuorchè i pilastri, era coperto di damaschi con trine d'oro. Parimente ambedue i Coretti a i lati di dette Cappelle erano ornati davanti con fregi di damasco, e tripponi simili, e così ancora le porte sotto i detti Coretti; e sopra ciascheduna di esse vi era alzata l'Impresa di sua Maestà lumeggiata d'oro.

L'Architrave che resta sopra i pilastri già descritti, e gira intorno a tutta la Chiesa, come pure il fregio, e la cornice, erano guarniti con velluti fatti a festone, e con riporti di trine, e frangie d'oro.

Il piedestallo, che gira sopra il cornicione, e le finestre, che sono sopra di esso, erano guarnite con tripponi doppi, parte de' quali cadeva dalla sommità di dette finestre, e parte risaltando veniva ritenuta nell'estremità da Putti inargentati, che posavano sul piedestallo nel vivo de' pilastri. A' fianchi delle finestre medesime erano riquadri con ornati di trine a rabesco, come pure nelle lunette, che erano tutte guarnite di trine d'oro, con ghirlande, e Rosoni nel mezzo, composti similmente di trine d'oro.

La volta della Chiesa era divisa in tre parti, e tra una parte, e l'altra, dove è la costola, si vedeva nobilmente parata di velluti con festoni nel mezzo. Ciascheduna parte era riquadrata in quattro parti con figure differenti, e nel mezzo aveva un tondo scorniciato di trine con festoni attorno, nel quale erano l'Imprese del Regno, dove le Torri, e dove li Scudetti, tutti lumeggiati d'oro.

Sopra il Cornicione, che resta sotto la Cuppola vi era un fregio di velluto similmente a tripponi, e sopra di esso fregio vi erano molte menzole scannellate con trine, e festone nel mezzo, e con riquadro dalle bande, ornato parimente di trine d'oro.

Il fondo di detta Cupola era tutto riquadrato a cassettoni ottagonali con fondo di damasco, tirati tutti al punto in degradazione, e con Rose di varie sorti nel mezzo, messe di galloni d'oro a rilievo. Le costole poi di essa Cupola erano parate di velluto con richiami di festoni simili agli altri: E il Cupolino restava ornato di damaschi, e velluti gallonati d'oro: il tutto leggiadramente spartito, e con somma intelligenza ideato.

L'apparato nella volta della Tribuna era parimente diviso in tre parti, tutte riquadrate a scacchi alla Chinesa, con Rose nel mezzo fatte di trine d'oro: e le costole di essa erano ornate di velluti, e festoni come le altre.

Sopra la porta maggiore dentro la Chiesa vi era un' amplissimo Coro per la musica, tutto centinato, e parato di damaschi con cascate guarnite di trine, e frangie d'oro in ogni sua parte. Sopra di esso formavano Anfiteatro cinque ordini di gradini tutti ricoperti di velluto; e nel riparo anteriore del medesimo erano situati i Ritratti del Rè, e della Regina, di figura ovata, ambedue con cornice di lama d'oro, nel mezzo de quali vedevasi il ritratto di Nostro Signore Papa CLEMENTE XII. con riquadri di trine d'oro alle bande.

Quest'Ornato veramente Reale, e in cui l'arte avea superato se stessa, veniva ancora maggiormente abbellito da nobilissimi lampadari di Cristallo, ricchi di lumi, i quali erano situati nel mezzo delle Cappelle descritte, e dalle bande de' tre arconi sotto la Cupola, e venivano sostenuti da i Putti dorati, che erano disposti per tutta la Chiesa.

Con apparato così magnifico, e sontuoso, accompagnato a proporzione da preziose Supellettili Sacre; la Domenica del dì 30. Gennajo 1735. il P. Reverendissimo Commissario Generale suddetto, dopo aver ricevuti nel suo appartamento i complimenti, e rallegramenti di tutti i Nazionali, e molta Prelatura, e Nobiltà, mandando avanti quei Signori, che in questi giorni lo servivano, nelle Carrozze dell'ultimo Ambasciadore; mezz'ora dopo, chiuso nella solita sua Carrozza, coll' unico suo Compa-

gno si portò nella Regia Chiesa privatissimamente , e con incredibile modestia , per ivi ricevere , e servire i Signori Cardinali , e Ministri , come fece coll'accompagnamento di un Concerto di Timpani , Corni da Caccia , e Trombe all' arrivo di ciascuno di essi . Convenuti tutti , fu indi celebrata la gran Messa solenne con Musica da Monsignore Gio: Battista Gambarucci Arcivescovo di Amasia , e primo Maestro di Ceremonie di Nostro Signore , alla quale assistarono ne' soliti banconi delle Cappelle , coperti di damasco trinato d'oro , con Mazza , e Cappa magna gli Eminentissimi Signori Cardinali Orthoboni, Belluga, Cienfuegos , Firrau , Gentili , Alessandro Albani, Giudice , e Corsini , complimentati tanto nell' arrivo , quanto nella partenza dall' Eminentissimo Bichi , avendo mandata la scusa gli Eminentissimi Olivieri , e Passari ; oltre cinquanta e più Prelati , che vi assistarono in Rocchetto , in una quadratura fuori della Balustrata , coperta di Arazzi .

Fu così numerosa la Nobiltà anche primaria , che concorsero a questa insigne Funzione alla medesima invitata , che quasi non vi aveva luogo il resto del Popolo , il quale invano sforzava la Guardia Svizzera per entrarvi , oltre la quale il Rmo Padre Commissario aveva deputato più di venti Signori Portoghesi alle porte, Sagrestia , e Coretti , parte per ricevere , e parte per custodirle , di modo che non vi nacque la minima confusione , bensì serviti tutti con proprietà , ed ammirazione universale .

Sopra i Coretti laterali dell'Altar Maggiore vi erano da una parte i Signori Ambasciatori di Francia , e di Venezia , e Monsignore Ratto Ministro di Spagna , col Padre Reverendissimo d'Evora suddetto ; e dall' altra parte il Signor Principe D. Filippo Corsini , le Signore Principesse D. Vittoria Altoviti Corsini , e D. Ottavia Strozzi Corsini , il Signore Duca Strozzi , ed il Signor Marchese Guadagni .

In un Coretto delle Cappelle laterali vi era il Signore Ambasciadore di Malta con molti Cavalieri della Religione ; In due altri il Signore Barone Scarlatti , il Signore Conte Rorta , il Signore

re Conte Spada, e il Signore Abbate Paluzzi, il Ministro Palatino, e de' Svizzeri &c., e negl'altri coretti diverse Dame, cioè la Signora Marchese Patrizj, la Signora Marchese Sacchetti, la Signora Marchese de' Cavalieri, la Signora Diana Collicola, ed altra Nobiltà.

Avanzata la gran Messa all' Elevazione, seguì lo sparo di numerosi mortaletti; e nel fine di essa fu intonato dal Celebrante, l'Inno TE DEUM LAUDAMUS profeguito dal pieno Coro de' Musici, e accompagnato con nuovo sparo di raddoppiati Mortaletti; e fratanto dal Signore Abbate Mendes Portoghese Maestro di Camera dell' Eminentissimo Mosca, che serviva in tal qualità il Padre Reverendissimo Ministro, furono presentati all'Eminenze loro nobili gruppi di Fiori, portati da un Gentiluomo sopra un gran Bacile d'argento. Dal medemo Signore Abbate furono di poi presentati a Signori Ambasciadori, e Ministri Regj; e da Gentiluomini accompagnati da Camerieri, alla Prelatura, e alla Nobiltà tutta.

La Musica fu singolare in ogni sua parte, tanto per la composizione fatta dal Virtuoso Maestro di Cappella Signor Giovanni Costanzi, quanto per la qualità de' Cantanti, i migliori che qui al presente si trovino; come pure per l'Orchestra copiosissima di Strumenti musicali di ogni sorte, e fornita de' più celebri Virtuosi in numero di cento.

Per compimento di detta Sagra Funzione, doppo partiti tutti li Signori intervenutivi, e ritirato ad Araceli il P. Reverendissimo nella privata forma, in cui era venuto, d'ordine suo furono ammessi nel cortile di detta Chiesa tutti i numerosi Poveri, che vi erano concorsi; e dalle ore 21. fino alle 23. il Soggetto, che assiste a Sua Paternità Reverendissima per le incombenze di Portogallo, facendoli uscire ad uno ad uno, dispense loro larghe limosine; oltre quelle distribuite in segreto a povere Famiglie, ed a Persone civili della Nazione.

Tanto nella sera della Domenica, quanto nell'altra seguente, da' Signori Deputati della Regia Chiesa si fece l'Illumina-

zione di lanternoni, e di fiaccole, disposte avanti, e sopra la facciata della Chiesa sudetta. Il medesimo seguì nelle dodici finestre dell'appartamento del Reverendissimo Commissario con le Torcie in ciascuna, oltre le fiaccole, e botte avanti la Porteria del Convento; il che avendo egli fatto partecipare a tutta questa Corte, fu con distinzione corrisposto nelle medeme illuminazioni da molti Eminentissimi, da tutti li Ministri delle Corti, e da molti Principi Romani, Titolati, Prelatura, Nazionali, Benaffetti, e Artisti, di modo che facevano vedere illuminata tutta Roma, corrispondendo in appresso Sua Paternità Reverendissima, con far ringraziare tutta la Nobiltà, che lo favorì in questa azione.

Terminata questa pomposa solennità di ringraziamento all'Altissimo per l'accrescimento della Casa Reale, non terminò l'inflessibile Zelo del Padre Reverendissimo d'Evora in procurare con altre opere di pietà la Conservazione, ed Esaltazione della medesima: onde pensando anche alla ricuperata salute della Real Principessa partoriente, impetrò dalla Santità di Nostro Signore, che nel Mercoledì 2. Febbraro, giorno della Purificazione della Beatissima Vergine, si potesse esporre il Venerabile nella detta Chiesa Nazionale, e che i Fedeli confessati, e comunicati, pregando ivi per i bisogni della Santa Madre Chiesa, e per la prosperità, ed accrescimento di detta Casa Reale, conseguissero Indulgenza Plenaria a tenore dell' editto dell' Eminentissimo Vicario affisso ne soliti luoghi di Roma. S'impiegò dunque Sua Paternità Rma col solito suo fervore nell'apparecchio del bisognevole per l'Esposizione sudetta, con ordinare che si arricchisse l'Altar principale di Argenti, e Cerei, e si moltiplicasse il numero de' lampadarj intorno alla Tribuna, e per tutta la Chiesa, talmente che i lumi oltrepassavano il numero di cinquecento: e ciò che più si ammirava, tutta l'illuminazione, benchè copiosissima, restava ingegnosamente situata nel mezzo dell'Altare, acciò non togliesse al medesimo la bellissima veduta de' suoi ornamenti.

Seguì poi la detta Esposizione alla mattina per tempo con solenne Musica, continuata per tutto il resto del giorno, nel quale siccome

come

come ne precedenti vi furono in fiocchi a visitar la Chiesa 16. Eminentissimi, anche per godere di così nuova, e straordinaria paratura. Al tramontar poi del Sole fu data la Benedizione dall'Eminentissimo Sig. Cardinale Guadagni, Vicario di Nostro Signore; con duplicato sparo di Mortaletti, e con applauso universale del Popolo, che non cessò di encomiare le glorie di un Sovrano tanto propenso ad esercitare la sua liberalità in tutto ciò, che riguarda il Culto di Dio.

